

## Atti 11,19-30

I versetti 19 e 20 ci presentano la missione che ormai esce dalla Palestina, entra in un mondo pagano, dove però i missionari o i cristiani Giudei disseminati predicano soltanto ai Giudei del posto. Solo in secondo momento alcuni Giudei convertiti, che erano di Cipro e dell'Africa, di Cirene, decidono spontaneamente, per conto loro, di fare i missionari, andando ad Antiochia. E qui avviene la svolta decisiva. Si rivolgono per la prima volta ai pagani. Abbiamo visto le varie tappe della espansione della chiesa. Essa comincia con l'uccisione di Stefano, una persecuzione contro i cristiani, scatenata tra l'altro da Paolo, che li disperde nel mondo. E la persecuzione è il motore della missione. Le persecuzioni non le vuole Dio, le fanno i nemici, eppure anche queste Dio le fa entrare nel suo disegno; e proprio la persecuzione è il luogo dove uno per la prima volta diventa testimone, martire. Questo è il primo motore della missione. Il secondo motore è l'intervento diretto di Dio che si impegna con grande fatica a smuovere Pietro per mandarlo in missione presso i pagani e che attraverso lo Spirito spinge Filippo ad andare sulla strada dove incontra un eunuco che è poi battezzato. Quindi in fondo l'evangelizzazione e la missione non sono mai state un programma della chiesa. E chi sono i perseguitati? Non sono gli apostoli, che se ne stavano a Gerusalemme dove, dopo i primi tempi in cui erano stati messi in carcere, si erano un po' defilati, lavoravano abbastanza tranquillamente, godevano il favore del popolo, andavano nel tempio e si trovavano fra di loro. I perseguitati sono gli ellenisti, i diaconi, persone più attive, che erano state all'estero, erano entrati in contatto con altre culture e proprio per questo avevano maturato un'apertura, anche culturale, diversa, che li portava a preoccuparsi di quelli che erano simili a loro. Questi erano quelli che davano più fastidio. Gli ellenisti dunque erano stati dispersi e vanno in Fenicia, a Cipro, ad Antiochia dove annunciano la parola solo ai giudei. Come anche fa Paolo ovunque andrà, comincerà ad annunciare il Vangelo sempre iniziando dai giudei, perché è da loro che viene il Cristo. Nei primi capitoli degli Atti la comunità funziona per attrazione, cioè la gente entra o si avvicina alla comunità cristiana, specialmente a Gerusalemme, perché è attratta dal come queste persone vivono, dal bene che si vogliono, dalla condivisione, dalla vita vissuta lietamente. Poi, a partire dalla persecuzione scoppiata con la morte di Stefano, la comunità non funzionerà più per attrazione, ma per dispersione. Senza essere mandati né dagli apostoli, né dai diaconi, vanno e parlano ai Greci (vuol dire ai pagani). In casa loro non osavano parlare ai pagani, perché erano controllati probabilmente da altri Giudei cristiani, invece all'estero, per la prima volta decidono loro, che erano dei laici, non Apostoli, ma semplici credenti, di annunciare la buona notizia ai greci, ai pagani, dicendo che Dio è il Signore Gesù. È bello che il cristianesimo si sia diffuso così, non per la propulsione dal centro, organizzata dal vertice, ma per un'iniziativa partita dalla base, dai mercanti che dovevano viaggiare. E dicono, perché non annunciare il Vangelo anche ai greci? Anche loro sono figli di Dio, se è vero quel che Gesù ha detto. Quindi annunciano per primi il Vangelo ai pagani. Dunque il cristianesimo si è diffuso grazie ai laici, non grazie agli apostoli, Ma grazie ad alcuni anonimi, dei quali si dice solo che erano uomini. E si è sempre diffuso così. Allora lo stesso amore che ha spinto Cristo verso tutti spinge anche loro verso gli altri, senza discriminazioni

Se discrimini qualcuno non sei cristiano, non sei figlio di Dio perché non accetti il Padre che è padre di tutti. Fosse stato per Pietro, Giacomo e Giovanni, il cristianesimo sarebbe stato circoscritto sempre a Gerusalemme. In nessun punto, infatti fino al momento della dispersione, appare che avessero programmato di andare fuori da Gerusalemme. L'aveva programmato Gesù nella ascensione: "Sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"

Un'altra riflessione che induce il brano è che riguarda la responsabilità che ha ciascuno di noi nella chiesa, ognuno di noi con il battesimo è sacerdote, re e profeta.

Ognuno di noi è figlio inviato ai fratelli. Poi ci sono differenti mansioni, anche noi cominciamo a diventare cristiani quando ci preoccupiamo di comunicare l'amore del Padre a chi ci sta vicino e a chi ci sta lontano, senza escludere nessuno. Questa visione del popolo che emerge dalla lettura degli Atti è tale da mettere in dubbio un certo clericalismo che dimentica che il sacerdozio ministeriale è

al servizio del sacerdozio comune, il quale è di gran lunga più importante. E' Dio stesso dunque che agisce tramite queste persone, questi laici, che vanno spontaneamente a evangelizzare ad Antiochia. E quando a Gerusalemme sentono questo, inviano Barnaba perchè controlli. Ricordate che quelli Gerusalemme avevano messo sotto inchiesta anche Pietro perché era entrato in casa di un pagano. E ora questi, che sono pagani, addirittura fanno dei cristiani, stanno insieme ai pagani che convertono, vivono lo stesso stile di vita. Qui di Barnaba si danno definizioni molto belle, si parla di grazia, di rallegrarsi, di Spirito Santo e della fede, attributi che nel Vangelo di Luca si ritrovano nella annunciazione a Maria. Barnaba infatti è figura materna, è colui che genera la chiesa pagana, è colui che si fa garante per quei convertiti davanti a cui la chiesa di Gerusalemme mostra una certa diffidenza. Era stato lui a farsi garante di Paolo davanti alla chiesa di Gerusalemme, che diffidava del fatto che Paolo si fosse realmente convertito. Quelli di Gerusalemme invece non avevano dato importanza al fatto che Pietro fosse stato da Cornelio e fosse sceso lo Spirito Santo, perché quello che interessava a loro era unicamente questo "Tu hai mangiato con loro che non sono circoncisi". Qui invece Barnaba non fa alcuno di questi ragionamenti, semplicemente vede la grazia di Dio. Gli altri hanno visto la trasgressione della legge, perché avevano in testa la legge, Barnaba invece ha in testa il bene delle persone, ha in testa la grazia di Dio ed è la grazia di Dio che vede. E si rallegra invece di essere indispettito perché anche loro hanno lo Spirito Santo; si rallegra e poi li esorta. È bello notare come Barnaba, vedendo una situazione nuova, invece di pensare come criticarla, come controllarla, era stato in fondo mandato per questo, vede la grazia di Dio. E Barnaba vedendo il bene promuove il bene. Senza badare a come si tagliavano le unghie o se si lavano le mani prima dei pasti. Quindi questa bellissima figura è il prototipo del vero cristiano, si comporta un po' come Cristo, e gioisce del bene, comunque sia. Ed era pieno di Spirito Santo, come Maria. E poi era pieno di fede e la fede è l'aspetto primo dell'amore, avere fiducia nell'altro. Dio infatti ha grande fede nell'uomo. Ora Barnaba va a Tarso a cercare cercare Paolo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. Sono passati 10 anni dalla sua chiamata sulla via di Damasco. Comincia la collaborazione fra gli apostoli. Paolo è sempre stato associato a un altro, non andava mai da solo, come Gesù manda i suoi apostoli a due a due, così questi non vanno da soli, ma vanno a due a due perché sono fratelli e così facendo testimoniano il Padre. Già in due si dà la testimonianza di ciò che si annuncia, cioè si dà testimonianza di fraternità. E i discepoli per la prima volta ad Antiochia furono chiamati cristiani. Finora era tutto sommato una setta giudaica, erano Giudei che sostenevano che Gesù è il Messia promesso, il Figlio di Dio, ma erano Giudei che conservavano i loro costumi, le loro leggi, le loro tradizioni. Poi hanno convertito gli ellenisti, che pure avevano più o meno le stesse tradizioni, quindi un eunuco e infine Cornelio. Fin quando a essere convertiti erano simpatizzanti o proseliti, non vi era problema perché questi, abituati alle tradizioni di chi li convertiva, vi si adattavano. Adesso però che si convertono persone con un'altra cultura, con un altro modo di vivere, un altro modo di pensare, si apre un grave problema. Come si fa a stare insieme nella differenza del pensare, del mangiare? Già Dio ha cercato di aprire i cristiani ai pagani, con Cornelio e con l'eunuco, ma l'iniziativa in questi casi non era stata presa dai cristiani. In questo brano invece ci sono dei laici che prendono l'iniziativa di rivolgersi per la prima volta ai pagani. Questo finora non era mai accaduto dal momento che il cristianesimo si era sempre chiuso nell'ambito giudaico dei simpatizzanti. Adesso allora questi bravi cristiani e Giudei si chiedono cosa devono insegnare a queste persone delle loro leggi. Si chiedono: "devono conoscere la scrittura"? Le leggi? Devono tutti vivere come noi? Con il nostro stile di vita, le nostre norme, le nostre leggi? Qui per la prima volta si concepisce il cristianesimo non più come una religione, ma come libertà dei figli di Dio aperta a tutti gli uomini, con il rispetto di tutte le culture, laddove diventare cristiano non vuol dire proselitismo religioso. L'unica cosa che interessa è che il fratello che è figlio di Dio, deve conoscere di essere amato da Dio, dal Padre, deve vivere anche lui l'unica legge che è il compendio della legge cioè l'amore del prossimo. E questo non è un piccolo problema. Ma si tratta di qualcosa che ancora oggi non è stato risolto, perché noi pretendiamo che uno che si fa cristiano stiano impari bene il catechismo e tutto un pacchetto di notizie, di consuetudini, di tradizioni. Poi quando ci si trova davanti altre culture come è stato con la Cina, con l'Africa, con l'America, si rovinano e si sterminano le altre culture per ridurle alla nostra mentalità, alle nostre idee.

## Atti 12,1-17

Il capitolo 12 è un crinale narrativo, che chiude il racconto del viaggio della parola a Gerusalemme. Da qui è partita e si è diffusa nella Giudea e Samaria. La persecuzione contro gli ellenisti l'ha disseminata nella Fenicia, Cipro e ad Antiochia. L'annuncio ai pagani di Antiochia le apre il cammino fino agli estremi confini della terra. In questo capitolo Luca ribadisce ciò che gli sta a cuore, la fecondità della persecuzione. Cambia anche il rapporto tra chiesa e giudei. Per la prima volta ci sono ostilità. La causa non è certo la cattiveria. È piuttosto la tensione che vediamo anche tra i discepoli di Gesù: quelli che vengono dal paganesimo, a differenza dei Giudei e degli ellenisti, sono liberi dall'osservanza delle tradizioni religiose di Israele. La diversità di culture e tradizioni è certo una ricchezza ma crea difficoltà di convivenza. Ora si chiude l'epoca di Gerusalemme, dove si tornerà solo con il Concilio nel capitolo 15, e inizia la nuova epoca del cristianesimo che procede verso i pagani. Nasce quindi il cristianesimo con la sua universalità, aperta a ogni uomo, anche da parte di Pietro che fa qui la grande esperienza di morte e risurrezione. E si conclude così anche l'epoca di Pietro che finora è stato il protagonista degli Atti. A quest'epoca succederà quella di Paolo che evangelizza le genti.

L'Erode a cui qui si fa riferimento è Erode Agrippa, nato nel 10 avanti Cristo, cresciuto ed educato a Roma, amico di diversi imperatori, che ebbe una vita avventurosa al culmine della quale si trova, grazie al favore romano, a regnare su quasi tutto Israele. Questo Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa. È la prima volta che sono maltrattati perché sono della chiesa, cioè per la loro appartenenza. Significa che è nata una ostilità verso la chiesa come popolo, e non solo contro un singolo individuo che disobbediva a leggi precise.

Ora uccise di spada Giacomo, il fratello di Giovanni. Evidentemente Erode non era ben visto da tutti, aveva bisogno di notorietà, di accattivarsi la simpatia della gente. Allora approfitta dell'esistenza di due frazioni, i Giudei -cristiani e i giudei, per ammazzare uno della minoranza, così da ottenere l'appoggio della maggioranza. Giacomo è stato ucciso così per puro arbitrio, senza processo. Erode poteva agire così perché aveva ottenuto da Roma il diritto di vita o di morte sui suoi sudditi, così Giacomo diventa martire. Era stata molto gradita ai Giudei l'uccisione di Giacomo. E allora, visto questo, Erode continua. Ammaziamo anche Pietro. Probabilmente almeno in ambienti giudaici di una certa influenza, la comunità cristiana non goleva più di simpatia, di consenso. Nei giorni degli azzimi mise in carcere Pietro; erano i giorni che precedono la pasqua. Praticamente questo è il sepolcro di Pietro. Avrebbero dovuto ucciderlo il giorno dopo pasqua. E sale una preghiera intensa della chiesa. Questa preghiera è la forza, il motore della vita apostolica, Pietro cosa fa? Dorme. Questo è Pietro: ormai certo di morire accetta la sua sorte e dorme tranquillo e sereno. In questo testo vediamo molteplici allusioni alla risurrezione, alla pasqua, e anche alla nascita di Gesù. Anzitutto ecco un angelo. È l'angelo che appare anche al sepolcro di Gesù. Poi questa luce che rifulge, la stessa che rifulge quando Paolo fu atterrato e illuminato e nacque a vita nuova; è la stessa che rifulge sul luogo della nascita di Gesù e che viene vista dai pastori. Lo sveglia. È la stessa parola della risurrezione. E gli disse alzati, cioè risorgi, mettiti in piedi. Sono le due parole che indicano la risurrezione. E l'angelo dice a Pietro: Calzati i sandali. È la notte pasquale, dell'esodo dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà. I comandi che l'angelo dà a Pietro richiamano alcuni passaggi biblici in particolare la liberazione dall'Egitto. Pietro vive la sua pasqua, il suo passaggio dalla morte alla vita. Dal buio della cella alla luce che rifugge con l'apparizione dell'angelo. Pietro capisce che è vero che Dio strappa dalla morte, come ha strappato Gesù dalla morte, dal sepolcro, così ha cavato fuori lui. In definitiva tu capisci una cosa solo quando ne fai di esperienza, per cui la risurrezione di Gesù la capisci quando sei liberato dalla "morte". Pietro va a casa di Maria, la madre di Giovanni Marco, l'evangelista. La comunità cristiana deve essere nata in casa sua e lì è vissuta per 12 anni. Marco probabilmente è ricco, come si vede dal fatto che aveva una casa che poteva contenere tanta gente. Questo Marco sarà poi compagno di Paolo e di Luca. In quella casa molti era riuniti e pregavano. C'è una fine ironia in questa rappresentazione di Pietro fuggiasco che rimane fuori a bussare mentre dentro discutono se sia lui o non sia lui. Anche questa è un'immagine della prima comunità, della chiesa che davanti al Cristo

risorto non sa che cosa pensare. “Tu sei matta”, dicono a quella ragazza. L'espressione richiama quella degli apostoli che parlano dei vaneggiamenti delle donne che tornano dal sepolcro. Non ci credono. Lei però insisteva. Allora dicono “no è il suo angelo”, come di Gesù si era detto che era un fantasma. E Pietro rimaneva fuori a bussare. È interessante notare che chi riceve il primo annuncio è la serva, come i pastori, come le donne della mattina di pasqua. Si tratta sempre di figure inadeguate secondo i criteri sociali, infatti non vengono credute. “Annunciate...” a chi? A Giacomo. Non il Giacomo appena ucciso, ma l'altro Giacomo, il fratello del Signore che non era lì. C'era quindi probabilmente una comunità più grossa dove stava quel Giacomo che assumerà la guida della chiesa di Gerusalemme dopo la partenza di Pietro. Che cosa devono annunciare? “Come sono risorto”, l'esperienza fondamentale della sua risurrezione, il passaggio dalla morte alla vita. E andò in un altro luogo. Probabilmente Pietro va direttamente a Roma attraverso Antiochia, sta lì un po' d'anni per poi tornare a Gerusalemme per il concilio. Riandra quindi a Roma dove resterà 25 anni. Secondo la tradizione quindi Pietro è stato 12 anni a Gerusalemme. Dopo questi 12 anni di gestazione, a cui vanno sommati i tre con Gesù, finalmente esce e diventa come Cristo, aperto a tutti gli uomini.